

NELLA CAPITALE Anche l'ex premier Gentiloni alla presentazione
«Qui c'è la storia di Giuliano e del riformismo emiliano-romagnolo»

Graziano Delrio
con Giuliano Poletti
e Paolo Gentiloni



POLETTI SI RACCONTA IN UN LIBRO: «ORA FACCIO IL NONNO E IL CONTADINO»

IL MINISTRO CON LA FALCE

Grandi a pagina 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



Poletti, il 'ministro con la falce' «Volontario, nonno e contadino Orgoglioso delle mie origini»

L'ex presidente di Legacoop racconta la sua vita in un libro, Gentiloni alla presentazione
 «A Roma anni intensi, complicati, ma anche molto stimolanti. Il Jobs Act nato in un mese»

di Mattia Grandi

La vita di Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali dal 2014 al 2018 nei governi Renzi e Gentiloni, sembra uscita da un film. Dai campi della bassa imolese ai banchi di Palazzo Chigi, passando per l'ascensione nel pianeta Legacoop. Così il perito agrario nato nel 1951 a Spazzate Sassatelli, di casa a Mordano dove ha scoperto quella pallamano che è una delle sue grandi passioni insieme alla politica, ha messo nero su bianco la sua storia. E il libro 'Il Ministro con la falce' (Rubbettino Ed.), scritto insieme a Niccolò Guicciardini, dopo la 'prima' di ieri a Palazzo Merulana di Roma, sbarcherà giovedì 30 ottobre alle 20.30 alla Sala Bcc di Imola con Carlo Lucarelli, Stefano Bonaccini e tanti altri ospiti.

Poletti, da dove nasce la passione per la scrittura?

«Ho sempre avuto il dono della parola e amo chiacchierare con la gente. Tante persone mi suggerivano da tempo di raccogliere in un libro i miei racconti, ma scrivere è un'altra cosa».

Un paio d'anni fa la svolta.

«Con un dialogo a distanza, tramite video sull'asse Bubano-San Gimignano, con Niccolò Guicciardini. Potere delle moderne tecnologie».

Ieri a Roma, con ospite l'ex premier Gentiloni, e il 30 a Imola.

«Nella capitale ho trascorso 17 anni della mia vita. Il mio mondo romano è legato in gran parte a Legacoop dall'elezione del 2002 a presidente nazionale in poi».

I ricordi di quei tempi?

«L'impegno per affermare l'idea di un pluralismo imprenditoriale, con attenzione al modello del mutualismo cooperativo, anche per il bene del mercato. Un concetto che, in quegli anni, ribadi più volte ai capi di governo Prodi e Berlusconi. Le cose belle e giuste si fanno insieme».

La costituzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, della quale assunse la guida nel febbraio 2013, fu il suo capolavoro.

«Ho il vizio di unire. Allora in Italia c'erano tre centrali cooperative, figlie della storia, che credevano negli stessi ideali ma disperdevano tempo, energie e risorse in inutili divisioni. Ricordo ancora con orgoglio l'evento di presentazione dell'Alleanza all'Auditorium della Musica di Roma davanti al presidente Giorgio Napolitano».

Un anno dopo arrivò la sua nomina a Ministro nel governo di Matteo Renzi.

«Non ero suo amico né tantomeno un fedelissimo. C'eravamo incontrati alcune volte, quando lui era sindaco di Firenze, tra assemblee di cooperative e manifestazioni. Ci prendemmo il tempo per parlare di Terzo Settore e, di tanto in tanto, mi inviava qualche mail per ricevere pareri».

Poi?

«Alla notizia del suo incarico per formare il nuovo governo gli mandai un messaggino per ricordare la strategicità del Terzo Settore. Il giorno dopo, mentre con l'auto ero in viaggio verso Potenza, mi telefonò per incontrarci il prima possibile a Roma. Non mi disse nulla di più. Lo raggiunsi al Nazzareno all'indomani. Spalancò la porta del suo ufficio

cio con un largo sorriso e, prima di richiederla, mi domandò la disponibilità a fare il Ministro».

E lei?

«Mi appoggiai allo stipite dell'uscio senza rispondere. Dentro la stanza c'erano già Del Rio e la Boschi. Scherzò sul mio silenzio e inserì il mio nome tra quello dei papabili».

L'ufficialità arrivò dalla tv.

«Si, dopo quell'incontro non ci furono altre anticipazioni. La nomina diventò ufficiale alle 19.18 del 21 febbraio 2014, il giorno prima del giuramento davanti al Capo dello Stato. Giusto in tempo per chiamare a casa e cercare nell'armadio un abito blu con cravatta abbinata».

Che periodo fu?

«Intenso, complicato ma stimolante. Giorni belli ed altri brutti (soprattutto quando venne minacciata la sua famiglia, ndr). La mia fortuna più grande fu quella di approdare in quel contesto da tutto un altro mondo. Creai il mio gruppo di lavoro da zero, in pochi giorni. Al primo Consiglio dei Ministri avevamo già sul tavolo una serie di scadenze rigorose per dieci riforme. La prima? Quella del lavoro, il Jobs Act».

Una corsa contro il tempo.

«La preparammo in un mese tra decreto legge per urgenze e legge delega per le cose più importanti. In parallelo, c'era pure la campagna elettorale per le Europee del 2014 dove il Pd toccò quota 41%».

Nonostante il ruolo importante non ha mai perso la genuinità delle origini.

«Scorta o non scorta, appena potevo, me ne tornavo a Bubano. Non sono mai stato attratto dalla vita romana. Ansie o paure? Poche, adrenalina e tanta se-

renità».

Le manca quella vita?

«No, finito tutto sono tornato alle mie cose. Contadino, nonno, volontario alla Cittadella e se-

gretario del circolo Pd di Bubano. Presiedo la coop digitale Mediterranei che si occupa, tra le altre cose, di Intelligenza Artificiale. Non mi ci vedo proprio a

fare l'umarell. Voglio continuare a lavorare sulla partecipazione delle persone alla vita pubblica. E' quello il senso di tutto il viaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

**Scorta o non scorta,
appena potevo,
tornavo a Bubano
La vita romana
non mi ha mai attirato**

**Viaggio
nel tempo**

IN PILLOLE



L'ex premier
«Un esempio di riformismo»

Paolo Gentiloni, presidente del Consiglio dal 2016 al 2018 con ministro Giuliano Poletti, è intervenuto alla presentazione del libro a Roma: «Qui c'è la storia di Poletti ma anche quella del riformismo emiliano-romagnolo - ha detto -. Un racconto brillante e interessante narrato con straordinaria sobrietà nonostante la valenza dei temi trattati».



In alto, la presentazione del libro con gli ospiti. Qui, il pubblico in sala

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833